



INTERPROFESSIONE INCAGLIATA

Intesa (a metà) sul nuovo meccanismo tra associazioni agricole, dell'industria, cooperative e Gdo

Latte, «prove» di indicizzazione

La carta di Martina per allentare le tensioni alla vigilia della ripresa del negoziato sul prezzo

Indicizzazione del prezzo e decreto per l'assegnazione agli allevatori dei 25 milioni di intervento straordinario. A piccoli passi si procede verso il traguardo. La trattativa per fissare il nuovo prezzo del latte non è ancora partita (almeno ufficialmente), ma i segnali non sono favorevoli. In questi giorni agli allevatori sarebbero state infatti recapitate lettere con «intenzioni» di prezzo ben al di sotto dei 36 centesimi che Lactalis ha riscuotito al latte prodotto al Nord fino a febbraio. E anche al Sud, in Puglia in particolare, non va meglio. A questo si aggiungono contratti mensili quando non quindicinali. Per tentare di sgombrare il campo dalle tensioni il ministero delle Politiche agricole ha calato la carta dell'indicizzazione. E nei gior-

ni scorsi al Mipaaf organizzazioni agricole, industria, coop e Gdo hanno trovato la quadra. Si tratta di un sistema definito dal Mipaaf «oggettivo» che «pesa» i vari elementi. Il meccanismo, elaborato dall'Ismea, prende in considerazione 4 gruppi di riferimento: prodotti a medio-bassa stagionatura (Provolone Val Padana fresco e maturo, Mozzarella, Gorgonzola, Italico); a elevata stagionatura (Parmigiano Reggiano e Grana Padano in vari gradi di stagionatura); esteri (Latte scremato in polvere Francia, Oceania e Germania, Edamer Germania, Latte intero in polvere Germania) e infine gli input di produzione (mais, farina di soia, sorgo, crusche, farinacci). All'interno delle 4 componenti sono stati scelti i primi 5 prodotti con il coefficiente più alto, per un totale di 20 prodotti. La Gdo ha presentato un programma delle attività di promozione straordinaria dei prodotti lattiero caseari italiani, con l'adozione di un marchio che dovrà consentire ai consumatori di individuare sullo scaffale i prodotti 100% made in Italy. «Continuiamo a lavorare concretamente - ha detto il ministro Maurizio Martina - per sostenere tutto il sistema lattiero caseario italiano. Dopo l'accordo di novembre, siamo passati alla fase operativa a partire dalla definizione del meccanismo di indicizzazione del prezzo. Un punto centrale, atteso da anni, per tutelare meglio il reddito dei nostri allevatori, tenendo in considerazione

parametri reali come i costi di produzione». Per Martina è importante ora rispettare la durata dei contratti come stabilito dalla legge 51/2015. L'industria lattiera - fa sapere il Mipaaf - ha confermato l'impegno a definire un modello di contratto standard. Per l'industria però la partita non è chiusa. Assolatte ha dichiarato che «l'indicatore va meglio approfondito e soprattutto in un mercato così variegato non è possibile individuare un unico modello».

Per la Coldiretti si tratta di un primo passo. Particolarmente apprezzata la campagna di comunicazione della Gdo. Quanto all'indice viene giudicato positivo il meccanismo istituzionale che sgombra il campo dai tanti indici circolati. Per Coldiretti comunque le «questioni legate al prezzo del

latte futuro restano ancora aperte» e dunque - avverte l'organizzazione guidata da Roberto Moncalvo - «continua la battaglia, per arrivare al più presto alla determinazione di un giusto prezzo da pagare agli allevatori e alla corretta identificazione dei prodotti che lavorano latte italiano con l'indicazione in etichetta». La Cia apprezza gli sforzi del ministro ma avverte: «Nessuna indicizzazione potrà mai prescindere da un'adeguata remunerazione dei costi produttivi delle aziende». Per la Confagricoltura «Ci sono ora le condizioni per riaprire una fase nuova di contrattazione con l'industria, affinché riconosca il giusto valore al latte italiano». •

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

